

Miscellanea Historiae Pontificiae
edita a Facultate Historiae Ecclesiasticae
in Pontificia Universitate Gregoriana
Vol. 51

Giacomo Martina S. J.

PIO IX (1851-1866)

EDITRICE PONTIFICIA UNIVERSITA GREGORIANA
ROMA 1986

Il caso Mortara

Un anno dopo il viaggio di Pio IX, un inatteso incidente provocò una vivacissima polemica pro e contro Pio IX, pro e contro lo Stato della Chiesa, in numerose parti d'Europa⁴⁷. Un bambino ebreo, Edgardo Mortara, nato nel 1851, gravemente ammalatosi a poco meno di due anni, era stato battezzato segretamente dalla domestica cristiana della famiglia, Anna Morisi, senza che i genitori, residenti a Bologna, sospettassero di nulla. Nel 1858, ammalatosi il fratellino di Edgardo, la Morisi, sollecitata da un'amica a battezzarlo, si ricusò di farlo narrando quanto era accaduto nel 1852. Il fatto venne così a conoscenza delle autorità ecclesiastiche, e l'Inquisizione romana — e forse lo stesso Pio IX — ordinò delle indagini, che si conclusero con l'incarico dato al domenicano Feletti di allontanare il fanciullo dalla famiglia, con la cooperazione di gendarmi pontifici, come avvenne il 24 giugno 1858, e di portarlo a Roma. Presentato al papa, dopo un breve soggiorno ad Alatri, Edgardo fu poi ricevuto a spese del Pontefice nel collegio di San Pietro in Vincoli diretto dai Canonici Regolari Lateranensi, dove più tardi entrò perseverando con fervore sino

risponde il 14 luglio promettendo di venire incontro ai desideri del papa. Lamenti analoghi emergono in un'altra relazione del 7 luglio 1859 (*Arch. Pio IX, Varia*, n. 1626), che ribadisce le deficienze della gendarmeria, e critica le cospicue somme per la beneficenza, con risultati negativi (incoraggiamento all'«infingardaggine»), e la frequente inerzia degli impiegati.

Una visione opposta del viaggio di Pio IX, fondata sulle affermazioni di interesse, G.S. PELCZAR, *Pio IX e il suo pontificato sullo sfondo delle vicende della Chiesa nel secolo XIX*, I, Torino 1909, pp. 187-195.

⁴⁷ Una bibliografia completa sull'affare Mortara si ha in AUBERT, I, p. 146, e in G.L. MASETTI ZANNINI, *Nuovi documenti sul «caso Mortara»*, in «Riv. St. Ch. It.», 13 (1959), pp. 239-279, e in BIBL. RIS., II, p. 263. Per le fonti archivistiche, data l'impossibilità attuale di accedere all'archivio della Congregazione per la Fede, si possono consultare gli archivi di Stato di Roma, Miscellanea di carte politiche e riservate, n. 4523 (anno 1858), Bologna e Torino (cfr. indicazioni precise in MASETTI ZANNINI cit. p. 241, n. 5, 245 n. 20), *Arch. Pio IX, Varia*, n. 1433 («Mortara Eugenio, Intera posizione») e SdS 1864, 66 fasc. 1 (ampio dossier sulla polemica dal 1858 al 1864 a Roma, Madrid, Parigi). Tra le fonti contemporanee, hanno particolare importanza gli articoli della «Civiltà Cattolica» (MASETTI ZANNINI n. 12), e dell'*Univers*, da una parte, e dall'altra quelli della *Revue des Deux Mondes* e dell'*Indépendance Belge* e l'opuscolo dell'abate DELACOUTURE, *Le droit canonique et le droit naturel dans l'affaire Mortara*, Paris 1858. Ricordiamo pure i vari interventi dello stesso protagonista in giornali ed opuscoli, e la sua deposizione nella POSTICO, I, pp. 511-523. Non sempre esatto è R. DE CESARE, *Roma e lo stato del papa dal ritorno di Pio IX al XX settembre*, I, Roma 1907, pp. 278-294.

alla morte, avvenuta nel 1940. Vani riuscirono i reiterati tentativi della famiglia di riavere il figlio.

Il fatto sollevò una forte indignazione ed una vivace campagna di stampa dalla Francia all'Inghilterra, paragonabile solo a quella provocata nel 1852 dal «caso Madiat», due coniugi toscani condannati a vari anni di carcere per proselitismo protestante⁴⁸. L'ambasciatore di Francia Gramont, succeduto al de Rayneval, dopo una dura nota presentata all'Antonelli e rimasta senza risposta, si rivolse personalmente a Pio IX, che dichiarò impossibile la restituzione del Mortara, «ripugnando a ciò la sua coscienza, giacché egli coscientemente era persuaso valido essere il battesimo, né poter perciò permettere che venga un cristiano allevato nella religione ebraica». Il papa si limitò ad annunziare l'imminente pubblicazione di un'apologia, che avrebbe spiegato che «lo spirituale deve preferirsi al temporale... che la Chiesa deve curare anzitutto la salute dell'anima di un fanciullo fatto cristiano senza l'intervento di lei, e che i genitori Mortara devono a se stessi imputare questa sciagura per aver preso a loro servizio una serva cristiana»⁴⁹.

Più tardi Pio IX si espresse ancor più chiaramente con il polemico cattolico Louis Veuillot, che nel suo racconto ha il merito di descrivere bene lo stato d'animo del papa, del resto messo bene in luce anche da *La Civiltà Cattolica* del tempo. Pio IX disse al Veuillot:

Quando si pretende dal papa: cedimi una sola anima, nessuna forza al mondo varrà ad ottenerne l'assenso e nessun pericolo basterà a farlo cedere: ch'è pel Vicario di Gesù Cristo non avvi tesoro più delizioso di un'anima che appartiene a Gesù Cristo... Conosco il pericolo e vedo l'appostamento delle armi: vedo pure l'accecamento di alcuni più miserandi... Ma... chi può dubitare che ne avvantaggi il decoro della Chiesa?

⁴⁸ Cfr. G. MARTINA, *Pio IX e Leopoldo II*, Roma 1967, pp. 267-276. Anche in questo caso, Pio IX aveva approvato l'intransigenza del granduca Leopoldo II.

⁴⁹ Della Minerva, incaricato d'affari a Roma, a Cavour, Roma 9 ottobre 1858, in «Riv. St. Ch. It.», 13 (1959), pp. 271-272.

Cfr. anche Sacconi ad Antonelli, 22 ottobre 1858, SdS 1864.66.1.ff.78-86: il ministro degli Esteri riferisce le pressioni fatte al governo francese perché non si renda corresponsabile dell'episodio. Gramont ha scritto al ministro raccontando un'udienza con Pio IX e con l'Antonelli, esponendo la fermezza del papa, che il diplomatico — con indignazione del Sacconi — attribuisce a «certaines vieilleries», a «idées surannées», al forte distacco del papa dalla civiltà contemporanea.

Dopo gli elogi di rito alla stampa cattolica che aveva difeso la linea vaticana, il papa osservò che alcuni cristiani in quest'occasione avevano mostrato una deplorabile ignoranza, dando l'apparenza di non conoscere il carattere, gli obblighi, i privilegi divini del battesimo. Il bambino e il suo destino interessavano relativamente poco i suoi pretesi difensori, increduli, protestanti ed ebrei. Tutto l'affare era piuttosto una macchina da guerra eretta contro la Chiesa, e se fosse mancato il caso Mortara essi ne avrebbero drizzata un'altra. Erano state dette molte menzogne ed inesattezze, ed erano state difese dottrine erronee. Ministri e giornalisti si erano comportati allo stesso modo. Ma alla fin fine, «la forza non era riuscita a vincere, e a prendersi il triste vantaggio che essa trae spesso negli affari di questo mondo»⁵⁰.

Nel 1859 rimase senza effetto la missione intrapresa da un ebreo londinese, sir Moses Montefiore, insieme con un alto signore americano, Gersom Kurscheed di New Orleans, e con l'appoggio di Odo Russell, rappresentante ufficioso della Gran

⁵⁰ L. VEUILLLOT, *Le parfum de Rome*, II, Paris 1862, pp. 328-330: «Un incident de la conversation y amena le souvenir de l'enfant juif, et fameux petit Mortara, baptisé en péril de mort par une servante chrétienne, et à cause de cela retiré des mains de ses parents, pour être élevé aux frais du Saint Père dans la connaissance de Dieu...». Non credo che possa essere presa alla lettera l'affermazione del marchese Villamarina, che da Parigi scriveva a Cavour il 21 novembre 1858: «Le Pape s'est montré très-peiné de cet incident, qu'il regrette beaucoup et que pour tout au monde il aurait voulu éviter: c'est la faute, a-t-il dit, du zèle imprudent du Cardinal Viale-Prélat (sic): mais au aujourd'hui il n'a pas de remède et je ne puis défaire ce que les institutions de l'Eglise me forcent à faire exécuter» (C. CAVOUR, *Carteggi, Il carteggio Cavour-Nigra*, I, Bologna 1926, p. 206 fine, doc. 143).

In realtà in calce ad una lettera di un certo Frédéric Vassy, del 20 novembre 1858, in cui con sincero rispetto si chiedeva la restituzione del fanciullo alla famiglia, Pio IX pose questo commento: «Aberramenti di persona cattolica, abile forse a scrivere belli articoli di politica, di industria ecc., ma ignorante del catechismo» (*Arch. Pio IX, Stato Pontificio*; la segnatura è stata presa quando il carteggio era in ordinamento e non corrisponde più alla situazione attuale). Il papa mostra non solo il suo consueto sarcasmo, ma la sua profonda convinzione in alcuni principi teologici sulla giurisdizione della Chiesa e sul dovere di impegnarsi per la salvezza di un'anima, in una visuale a lui consueta, checcché sia degli sviluppi teologici posteriori.

Più tardi, nel 1861, un ragazzo ebreo di 19 anni venne allontanato dalla sua famiglia perché voleva farsi cristiano. La questione sollevò le più ferme proteste dell'ambasciatore francese Sartiges ma urtò contro la fermezza dell'Antonelli deciso a non cedere. Pio IX secondo qualche fonte questa volta si sarebbe mostrato un po' perplessa, pur ritenendo impossibile tornare indietro. Cfr. H. d'IDREVILLE, *Journal d'un diplomate en Italie, Rome 1862-1866*, Paris, 1873, pp. 193-194.

Bretagna presso il Vaticano. Il papa non volle riceverli, e l'Antonelli osservò che il Mortara, conosciuto bene il cristianesimo sino a 17 anni, avrebbe potuto far ritorno dai genitori, che nel frattempo potevano mantenere contatti con lui.

Mentre sui giornali si moltiplicavano accuse e repliche, ed a Parigi Napoleone III assisteva con la corte alla prima di una satira anticlericale di un suo collaboratore, Jean Mocquart, *La tireuse de chartes*, l'imperatore faceva inserire nel giornale ufficiale la dichiarazione di non voler apparire complice di quanto avveniva a Roma⁵¹, e Cavour più tardi dichiarava che il governo di Torino avrebbe fatto il possibile perché il fanciullo, oggetto dell'interesse dell'opinione pubblica europea, fosse restituito alla famiglia⁵². Solo davanti all'intransigenza di Pio IX ed alla sua impassibilità — che nascondeva una viva sofferenza —⁵³ la lotta diplomatica e le polemiche lentamente si calmarono. Restò vivo però in molti, anche cattolici, una penosa impressione e un forte distacco dal potere temporale. Più tardi, dopo l'annessione di Bologna all'Italia, il Feletti all'inizio del 1860 venne arrestato e processato, finendo assolto il 16 aprile di quell'anno, non potendosi ritenere crimine l'osservanza di una legge in vigore e l'ubbidienza agli ordini dell'autorità.

In una prospettiva storica più ampia il caso Mortara mostra da una parte il profondo zelo di Pio IX, la sua fermezza nel compiere quello che egli riteneva suo preciso dovere, anche a costo di perdere la simpatia popolare, il suo prestigio ancora largamente superstiti, e soprattutto l'appoggio francese a difesa del potere temporale, cosa di cui doveva evidentemente rendersi

⁵¹ Dichiarazione del *Journal Officiel*, citata da G.S. PELCZAR, *Pio IX*, II, Torino 1910, p. 199 nota.

⁵² Cavour al presidente dell'*Alliance israélite universelle*, Torino 3 ottobre 1860: «Le gouvernement du Roi fera tout ce qui est en son pouvoir pour que cet enfant auquel s'est si vivement intéressé l'opinion publique en Europe, soit rendu à sa famille» (*Lettere inedite di Camillo Cavour*, raccolte e illustrate da L. CHIALA, IV, Torino 1885, p. 28 (doc. 982)). Cfr. anche Cavour, Gropello, 29 aprile 1861 (C. CAVOUR, *Carteggi, La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia*, IV, Bologna 1954, pp. 456-457, doc. n. 3405).

⁵³ «Figlio mio... tu mi sei costato assai caro, e ho molto sofferto per tua cagione» (parole pronunziate in uno dei vari incontri col Mortara che avvenivano specialmente nell'anniversario dell'incidente del 12 aprile 1855, dopo il Te Deum a S. Agnese). E Pio IX aggiungeva: «Grandi e piccoli mi vollero rapire questo bambino, accusandomi di essere un barbaro ed uno spietato; essi rimpiangono i suoi genitori, e non pensano che anch'io sono padre. Nessuno mi compatisce in mezzo alle dolorose prove, mentre in Russia mi si rapiscono violentemente tanti figli, i miei cari Polacchi» (POSTIGO, I, p. 514).

conto⁵⁴. Insieme il Pontefice rivela un certo complesso di stato d'assedio, che non coglie a sufficienza lo stato d'animo e la psicologia dei liberali, e vede in essi solo uomini pronti a cercare ogni occasione per assalire la Chiesa. Soprattutto Pio IX è fedele ad una concezione teologica tipica di quei tempi⁵⁵, fondata su un'antichissima tradizione, che solo un'esigua minoranza aveva superato⁵⁶, e che solo oggi ormai si tende ad abbandonare⁵⁷. D'altra parte mentre alcuni cattolici e quasi tutti i protestanti si stracciavano le vesti per la ferma volontà di Pio IX di educare nella religione cattolica chi vi era stato battezzato, nessuno protestava per l'aperta coazione svolta nei territori polacchi soggetti alla Russia, ma anche in altri paesi dell'Europa settentrionale, a danno della libertà religiosa dei cattolici, nati o convertiti a questa religione⁵⁸.

⁵⁴ Cavour a Villamarina, Torino 25 novembre 1858: «L'Empereur a été enchanté de l'affaire Mortara comme de tout ce qui peut compromettre le Pape aux yeux de l'Europe et des catholiques modérés. Plus il aura de griefs à faire valoir contre lui, plus il lui sera facile de lui imposer les sacrifices que la réorganisation de l'Italie réclame... Nous devons faire ressortir de toutes les façons les efforts de l'Empereur pour amener le Pape à suivre une ligne politique plus raisonnable... en déplorant que la conduite du Pape démontre l'impossibilité absolue de lui conserver le pouvoir temporel au delà des murs de Rome» (*Carteggio Cavour-Nigra*, I, Bologna 1926, doc. 149, p. 213). Cfr. anche C. CAVOUR, *Carteggi, Cavour e l'Inghilterra, Carteggio con V.E. d'Azeglio*, II-I, Bologna 1933, doc. 955, p. 302.

⁵⁵ Cfr. le pagine della «Civ. Catt.», forse dei Curci, s. III, XII (1858), pp. 398-404. Cfr. soprattutto l'istruzione di Benedetto XIV, *Postremo mense*, 28 febbraio 1747 (punti essenziali in DENZINGER-SCHÖNMEYER, *Enchiridion Symbolorum*, Barcinonae Friburgi 1963, nn. 2552-2562, spec. 2555).

⁵⁶ Cfr. la biografia divulgativa e agiografica, ma utile, della prima suora cooperatrice di Daniele Comboni in Africa, Maria Giuseppe Scandola, 1849-1903: E. PEZZI, *Una strada che si chiama silenzio*, Verona 1978: la suora ad Assuan amministra il battesimo ad un bambino di famiglia musulmana moribondo, solo quando i genitori lo richiedono.

⁵⁷ Cfr. G. DE BROGLIE, *Le droit naturel à la liberté religieuse*, Paris 1964, p. 86, n. 8: «Il est indéniable qu'en suivant cette ligne de conduite dans la fameuse affaire Mortara, Pie IX ne fit qu'appliquer les principes classiques du droit canonique reçus, tels notamment que les avait formulés Benoît XIV. Mais quant aux bases théologiques de cette théorie, elles sont loin d'être indiscutables... La solution... qui a eu les faveurs du Droit Canonique reste affectée d'un certain illogisme interne... En somme, ces constructions juridiques semblent l'expression d'une pensée passablement hésitante et confuse, à laquelle rien ne nous oblige à souscrire comme à des principes irréfornables». È noto che il De Broglie ha esercitato un influsso sulla redazione della *Dignitatis Humanae*.

⁵⁸ Cfr. «Civ. Catt.», s. III, XII (1858, p. 533): «In Inghilterra, in Isvezia, in Russia l'eresia e lo scisma sanno fare altrettanto... Non basterebbe il vedere intere famiglie sbandite dalla Svezia, una dama piissima vessata in Norvegia,